

La Russa ricorda Ramelli con Sala: lavoriamo per riconciliare il Paese

La cerimonia a Milano, poi in serata il corteo che si conclude con i saluti romani

MILANO Una corona di fiori rossi «dal Comune di Milano». Una mano sul ceppo in segno di saluto. Un «Ciao Sergio», sussurrato dal presidente del Senato Ignazio La Russa. La cerimonia in ricordo di Sergio Ramelli, 18enne militante del Fronte della Gioventù morto il 29 Aprile 1975 in seguito all'agguato del 13 marzo dello stesso anno per mano di un commando di Avanguardia Operaia, quest'anno è stata all'insegna della «pacificazione nazionale». Protagonisti, il sindaco di Milano Beppe Sala e lo stesso La Russa, che hanno deposto insieme i fiori, accompagnati dallo stato maggiore milanese di Fratelli d'Italia: dall'eurodeputato Carlo Fidanza, fino alla sottosegretaria all'Istruzione Paola Frassinetti, passando per assessori regionali (Romano La

Russa e Franco Lucente) e consiglieri comunali e eletti al Pirellone.

«Sono molto contento — ha detto il presidente del Senato — di aver lasciato al sindaco Sala il compito di deporre la corona, insieme a me». La Russa si è rifiutato di rispondere alla domanda sui saluti romani che ogni anno vengono fatti al corteo organizzato da militanti di estrema destra in memoria di Ramelli («Non accetto di fare una conferenza stampa», la replica). Saluti romani ripetuti in serata al termine del corteo organizzato da alcuni gruppi di estrema destra. Il presidente del Senato aveva invitato «ad avere memoria e anche a non trasferire ai giorni di oggi i contrasti, i conflitti, le divisioni profonde che non hanno più ragione di esi-



Il saluto
A sinistra Ignazio La Russa e Giuseppe Sala alla cerimonia per Sergio Ramelli. Sopra, i saluti romani al termine del corteo organizzato da gruppi di estrema destra

stere» perché «la memoria di oggi è una memoria che vuole invitare alla pacificazione nazionale che non vuol dire parificazione, sono due concetti completamente diversi». Anche il sindaco Sala si è detto d'accordo con la «riconciliazione» che «significa tantissimo, bisogna essere capaci da tutte le parti di metterla in atto, però è normale, giusto, anche bello che la politica si divida e veda le cose in maniera

diversa. Il confronto deve essere sulla base della non violenza e del rispetto delle parole degli altri». Quindi, ha aggiunto, «da questo punto di vista non posso che appoggiare quello che dice il presidente del Senato, che si debba trovare una forma per riconciliare questo Paese». Tuttavia, il primo cittadino milanese ha detto — in riferimento alle parole pronunciate al corteo del 25 Aprile — di «non essere riuscito» pur «avendoci provato» a far «dichiarare La Russa antifascista: la scelta di andare a Praga (a commemorare Jan Palach, ndr) — ha detto Sala — è stata sua. Il tema semmai è non assumere atteggiamenti che invitano a esasperare i conflitti. Poi ognuno fa quello che ritiene».

Ai giardini intitolati a Ramelli, in via Pinturicchio, c'è stata tensione quando una giovane donna, al termine della commemorazione, ha urlato «Viva il 25 Aprile»: insultata da alcuni partecipanti, cui lei ha risposto «Bastardi!» ricordando che suo «nonno era ebreo ed è stato ucciso dai fascisti». Invitata ad abbandonare il parco, è stata accompagnata a casa dalla Digos.

Chiara Baldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

di **Antonio Polito**

Da Bertinotti a D'Alema e Conte Il rischio del lusso a sinistra e il messaggio di Elly (oltre il trench)

Cachemire, barche e pochette. Ma forse Schlein parla a un altro popolo

SEGUE DALLA PRIMA

E siccome non crediamo che la neo segretaria del Pd sia del tutto sprovveduta in materia di comunicazione politica e non abbia previsto il putiferio che avrebbe scatenato, tendiamo a credere che più di una gaffe il suo sia stato un messaggio. Non è quindi lo scivolone di D'Alema sulle scarpe da mille euro. Né il vezzo altoborghese del cachemire di Bertinotti. E nemmeno l'incidente dell'orologio di Macron. In tutti quei casi è scattato un semplice — ma efficace — pregiudizio pauperista: se predicate a sinistra e per il popolo, non potete poi praticare una vita di agi, e magari ostentarla.

Nel caso di Elly Schlein è più probabile che si tratti di una scelta. Azzardata forse, ma non casuale. La sua preferenza per i trench larghi e i colori freddi è infatti molto più analoga, anche se opposta, alla moda delle felpe che per un periodo caratterizzò Matteo Salvini (con l'aggiunta gastronomica di Nutella e salsicce). Oppure anche alla più discreta ma non meno ricercata esi-



Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con aggiornamenti in tempo reale, commenti, analisi, video e fotogallery

bizione della pochette da parte dell'avvocato Conte. Nel primo caso, Salvini intendeva mettersi in sintonia con i ceti popolari e dire loro: sono uno di voi, vesto come voi. Nel secondo caso Conte voleva rassicurare un pubblico «perbenista» e anziano che apprezza l'eleganza nei politici (anche Berlusconi con i suoi doppiopetti rastrellava voti tra le elettrici donne, abitanti in provincia, di mezza età, che vedono molta televisione, nel cui segmento brillava).

Di conseguenza pure Elly Schlein, esibendo uno stile che ora sappiamo molto meno «casual» di quanto appaia, ci sta dicendo qualcosa: che appartiene alla classe media

metropolitana, informata sulle tendenze e le mode, in evoluzione verso stili di vita più nordici, gelosa delle manifestazioni dell'individualità e dei diritti che ne conseguono, *gender fluid* e sessualmente libera.

Naturalmente per la destra è stato un andare a nozze. Presentare la nuova segretaria

Look e stili di vita



● Fausto Bertinotti, 83 anni, sul maglione di cachemire disse: «Lo prese mia moglie al mercato dell'usato, ma quando la leggenda prese corpo, me ne furono regalati. Il più bello da due operaie di una fabbrica di cachemire»



● L'ex premier Massimo D'Alema, 74 anni, ha sempre rivendicato la passione per le barche a vela, che gli attirò molte critiche. Vendette la sua Ikarus, di 18 metri, nel 2011. «La barca a vela non è sinonimo di lusso», disse



● Tratto distintivo dell'epoca di Giuseppe Conte a Palazzo Chigi la pochette bianca a quattro punte nel taschino della giacca: gli insegnò a farla Maurizio Talarico, titolare di un negozio di cravatte sartoriali a Roma



● Elly Schlein, 37 anni, nella foto di Enrico Brunetti scattata per *Vogue Italia*. Nell'intervista la segretaria del Pd, sul look ha detto: «A volte sono anticonvenzionale, altre più formale. Dico sì ai consigli di un'armocromista, Enrica Chicchio»

del Pd come una che spende qualche centinaio di euro a seduta con l'armocromista (anche se la professionista ha dichiarato che a lei fa un forfait), è l'ideale per accusare il maggior partito della sinistra di essere elitista, sconnesso dai ceti più poveri, concentrato solo sul pubblico delle Ztl, cioè dei centri storici delle città. E d'altra parte è vero che finora Elly Schlein ha comunicato più con il suo personaggio che con il suo programma o la sua oratoria. Anzi, si potrebbe dire che di politica parla il meno possibile, perché preferisce invece farla con il corpo, mostrandosi in piazza ogni volta che può, e magari spiegando anche a *Vogue* perché veste così.

Però l'immagine del Pd si era così sbiadita, nonostante la varietà dei tentativi compiuti nel tempo con la scelta dei segretari, che un po' di colore e di glamour non può che fargli bene. È possibile anzi che molti militanti, che magari leggevano *Rinascita* e non hanno mai comprato *Vogue*, possano comunque pensare, come un altro politico

L'armocromista

Se però non seguiranno contenuti politici l'armocromista non basterà più

che di colori se ne intendeva: «Non importa che il gatto sia bianco o nero purché acciappi il topo». E cioè: il nostro problema oggi è frenare le destre, e se per farlo abbiamo bisogno di essere un po' alla moda, digeriamo anche questa.

Quello che però sarà decisivo, da qui alle Europee quando Elly Schlein si giocherà la segreteria, è capire se sopra il vestito non c'è niente. Se cioè il trench serve solo a coprire un vuoto di politica. Nel qual caso, neanche la «donna-inverno», come l'armocromista l'ha definita, potrà regalare al Pd una primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ARMOCROMIA

L'armocromia è l'analisi del colore personale di una persona: è un metodo per determinare che i colori scelti per l'abbigliamento e il trucco si armonizzino con la carnagione della pelle, con il colore degli occhi e con quello dei capelli, in modo da poter organizzare il guardaroba o fornire una consulenza di stile